

"Garibaldeide"

La mostra fotografica di "Patria" sul Risorgimento e Garibaldi

Una piccola mostra, una mostra priva di inutili sfarzi e banalissimi orpelli, per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia. L'abbiamo organizzata e realizzata noi di "Patria" in occasione della 2ª Festa Nazionale dell'ANPI.

È una specie di breve viaggio all'interno del Risorgimento, per noi che rappresentiamo, con la rivista, gli uomini e le donne che portarono a termine, con la guerra partigiana, il Secondo Risorgimento.

Di che si tratta esattamente?

Di una serie di straordinarie fotografie scattate in situazioni diverse e con apparecchi fotografici antichissimi tutti di legno e costruiti a mano. Apparecchi pesantissimi che furono piazzati, da alcuni coraggiosissimi fotografi e patrioti, tra i combattenti della Repubblica Romana di Mazzini, Armellini, Saffi e Garibaldi e tra i Mille che seguirono il generale in Sicilia e presero parte alla battaglia di Palermo. Altri fotografi scattarono, tra mille difficoltà, le loro immagini all'assedio di Gaeta da parte degli "italiani". Nel forte, appunto, si era ritirato il Re di Napoli e delle Due Sicilie con la moglie. Altri patiti e professionisti della macchina fotografica ripresero scene di vita e di morte (la testa mozzata ai patrioti Monti e Tognetti) nel regno del Papa Pio IX, con le grandi benedizioni, la vita della Corte pontificia e poi l'arrivo della Breccia di Porta Pia. E tra

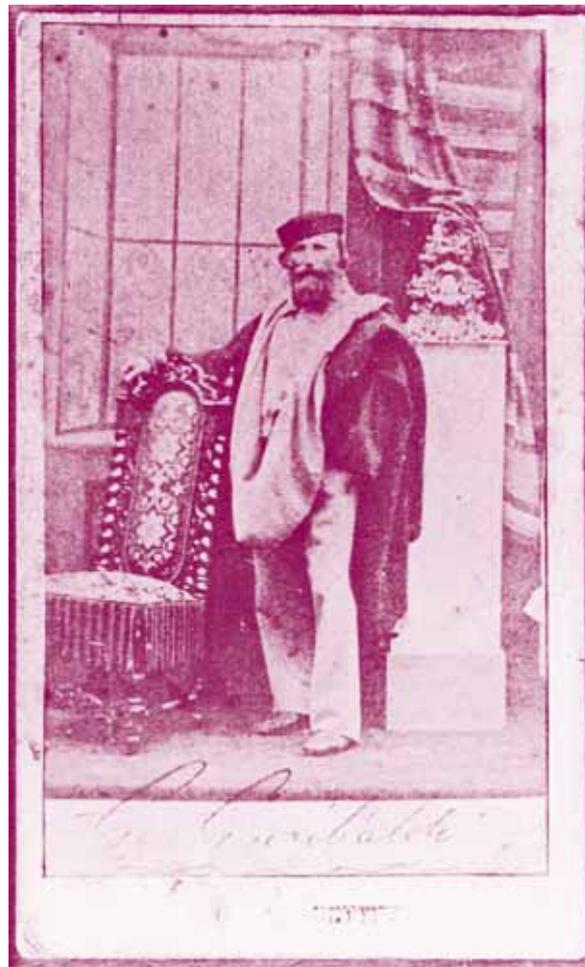
quelle foto ce ne sono di vere e di false, di ricostruite e di fotomontate, di quelle con tanto di messa in scena propagandistica o le altre, fatte per avere la massima diffusione ai fini di propaganda. Belle o brutte, da quelle foto pittori-incisori come Cammarata e Cenni, pittori o acquerellisti di grido, trassero "illustrazioni" che ancora oggi abbondano sui libri di testo delle scuole. Naturalmente, in quelle illustrazioni, tutto risultò abbellito, tron-

fio, pieno di bandiere al vento e di cariche di cavalleria del tutto ridicole ma che risultarono utilissime per creare una storia unitaria e risorgimentale. Le foto della mostra, che noi abbiamo intitolato "**Garibaldeide**" sono molto più spoglie e povere, ma contengono, nel loro spazio di carta, molta più verità di ogni altra forma di espressione dell'epoca. Le facce riprese, i vestiti, le divise, gli ambienti, le situazioni che la macchina fotogra-

fica è appena appena riuscita a fermare (gli apparecchi fotografici erano privi dell'otturatore e le lastre erano sensibilizzate al collodio) sono tutte vere, autentiche: i pittori, insomma, non c'entrano.

Le decine di immagini di Garibaldi mostrano il generale con tutte le sue rughe, con i suoi mantelli, il poncho, gli assurdi cappelli e le difficoltà della "vecchiezza". Ed ecco, invece, il viso di Mazzini, con la faccia sempre ispirata e severa. E quel Cavour, miope e grasso, ma dagli occhietti vispi e attenti. E il viso del Re di Napoli, ormai spento e triste, mentre Vittorio Emanuele II appare tronfio, grasso e imponente. Il viso di Pio IX è invece lontano e assente come se niente lo riguardasse. Bello, allegro e giocondo quel Fra Pantaleo il prete garibaldino che seguì sempre il generale, ostinato, convinto e quasi morboso.

Per questo abbiamo pensato che valeva la pena di far vedere queste foto a chi verrà ad Ancona, anche presentandole in modo un po' arruffato e precario. Nella mostra abbiamo poi inserito una grande macchina fotografica del 1870 per far vedere come era difficile lavorare con quell'attrezzo. Poi, alcuni straordinari e autentici cimeli garibaldini che ci sono stati prestati, con grande cortesia e gentilezza, da Annita Garibaldi-Jallet, direttrice del Museo garibaldino di Porta San Pancrazio, a Roma. ■



■ Garibaldi in una foto ritratto.